



# **CORTE DEI CONTI**

---

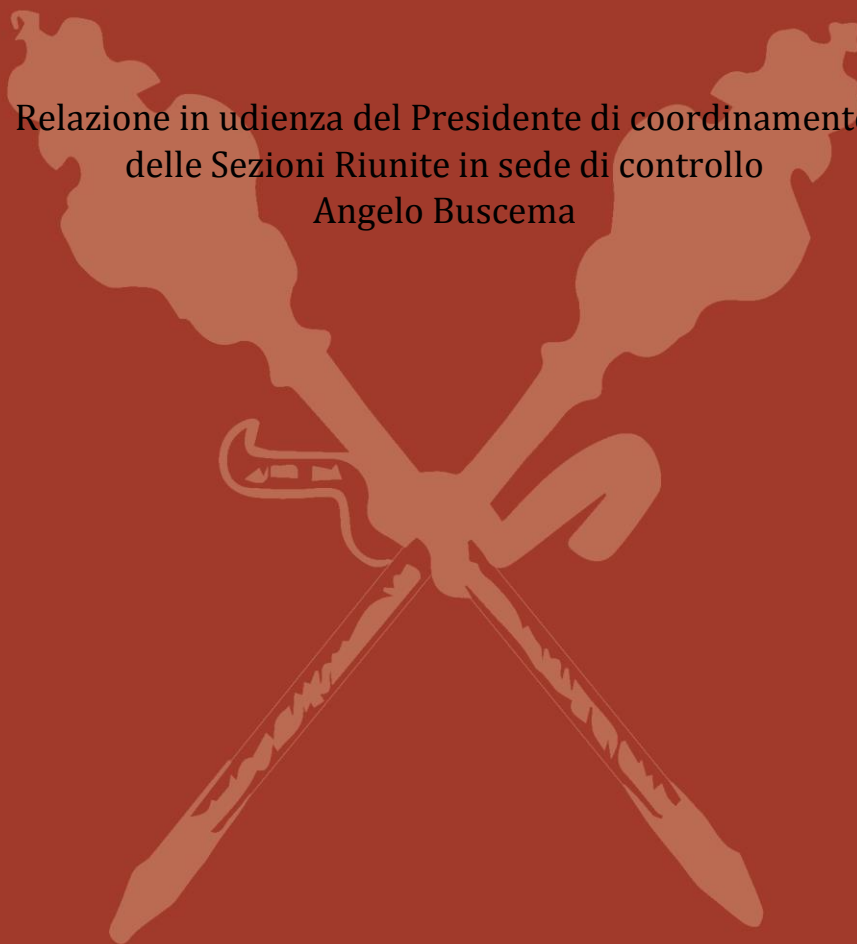
**SEZIONI RIUNITE IN SEDE DI CONTROLLO**

**RELAZIONE**

**SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO  
2015**

Introduzione del Presidente  
Raffaele Squitieri

Relazione in udienza del Presidente di coordinamento  
delle Sezioni Riunite in sede di controllo  
Angelo Buscema



*Introduzione in apertura d'udienza*  
*del Presidente Raffaele Squitieri*

1.

Nella cornice esteriore di una cerimonia, si tiene oggi in realtà, con le regole proprie del rito giurisdizionale, il giudizio sulla regolarità del Rendiconto dello Stato per l'anno 2015.

Solo in premessa e come introduzione alla vera e propria udienza, intendo proporre brevi considerazioni che, a partire dalla parificazione del rendiconto, si estendono alle più generali funzioni di controllo che, rafforzate negli ultimi anni, vedono l'Istituto posto a garanzia degli equilibri finanziari dell'intera Amministrazione pubblica.

2.

Negli ultimi anni la Corte ha, in molte circostanze, sottolineato una duplice esigenza in materia di contabilità di Stato: da un lato, sollecitando l'attuazione delle deleghe previste in tema di struttura del bilancio dello Stato e di potenziamento del bilancio di cassa. Dall'altro, auspicando la chiusura del ciclo di revisione dell'ordinamento contabile apertosi nel 2012 con le modifiche di alcuni articoli della Costituzione (81, 97, 117 e 119) e proseguito con l'approvazione, nel medesimo anno, della legge c.d. "rinforzata".

La vigente legge di contabilità ordinaria (n. 196 del 2009), sebbene più volte modificata da leggi ordinarie e da decreti legislativi (aventi ad oggetto materie di altro tenore), riflette, infatti, un impianto di base – di origine costituzionale – risalente ad un’epoca anteriore al verificarsi delle importanti novità prodotte dalla normativa europea e, successivamente, dalla citata modifica della Costituzione.

A partire dal 2015 si è, finalmente, registrata un’intensa attività di adeguamento dell’ordinamento contabile alle nuove necessità, in primo luogo con l’entrata in vigore dei decreti legislativi attuativi delle deleghe che ho ricordato e, in secondo luogo, con la presentazione di una proposta di legge concernente la nuova struttura della legge di bilancio.

Per entrambi i settori d’intervento (attuazione delle deleghe e nuova configurazione della legge di bilancio) si sono svolte indagini conoscitive ad opera delle Commissioni bilancio riunite dei due rami del Parlamento, nel corso delle quali la Corte ha potuto presentare le proprie valutazioni, anche con riguardo ai punti critici che sembrano richiedere alcuni ulteriori aggiustamenti.

3.

Come emergerà anche nel corso dell'udienza di oggi, nel periodo successivo all'insorgenza della grave crisi economico-finanziaria, l'Amministrazione centrale non si è sottratta ai severi impegni di risanamento dei conti resi indifferibili dai vincoli concordati in sede europea, ma ancor più dal livello crescente del nostro debito pubblico.

L'azione di riequilibrio della finanza pubblica, in atto ormai da sei anni, si è tradotta in un risparmio di spesa per interessi sul debito di dimensioni molto rilevanti.

Ma sarebbe riduttivo non porre in evidenza i risultati conseguiti anche con riguardo alle altre categorie di spesa, soprattutto a quelle che più incidono sul funzionamento delle Amministrazioni e sui servizi resi ai cittadini. Qui lo sforzo di contenimento degli ultimi anni appare assai severo: retribuzioni pubbliche, acquisti di beni e investimenti mostrano, anche nei dati del 2015, il permanere di una evoluzione sotto controllo.

Recentemente, la Corte ha diffuso i risultati di uno specifico approfondimento – la “Relazione 2016 sul costo del lavoro pubblico” – dal quale, alla vigilia del riavvio della contrattazione collettiva e dell'emanazione dei decreti delegati di riordino dell'assetto

ordinamentale della dirigenza, trova conferma la valutazione sulla misura dei risparmi effettuati, anno dopo anno, nelle spese di personale.

A partire dal 2010, per i redditi da lavoro dipendente delle Amministrazioni pubbliche, si tratta di una diminuzione in valore assoluto che, nel 2015, ammonta ad oltre 10 miliardi e che colloca l'Italia tra i Paesi europei con la più bassa incidenza tra costo del lavoro pubblico e prodotto interno lordo.

4.

L'urgenza, talvolta affannosa, di realizzare un rigido percorso di rientro verso l'equilibrio di finanza pubblica ha reso più difficile il bilanciamento con le esigenze, anch'esse pressanti, di salvaguardia di politiche pubbliche vitali.

Penso, in particolare, al continuo assottigliarsi in questi anni della quota di risorse pubbliche destinate alle infrastrutture e, in generale, alle opere pubbliche che, in questo caso, vede l'Italia in coda nella graduatoria europea. Una tendenza, questa, comune tanto all'Amministrazione centrale quanto agli Enti locali, ai quali è affidata, in larga misura, la competenza sulle opere.

L'uscita dalla stretta emergenza finanziaria e l'auspicio di una ripresa economica più solida hanno consentito, di recente, di predisporre correttivi a manovre di taglio che, alla lunga, stavano mostrando “effetti collaterali” insostenibili.

Così, tra gli altri correttivi introdotti, vorrei ricordare che, con la legge di stabilità per il 2016 si è conclusa l'esperienza del Patto di stabilità interno, lo strumento utilizzato per anni ai fini di assicurare il contributo degli enti locali al rispetto degli obiettivi generali di finanza pubblica: uno strumento che si era rivelato come il principale ostacolo alla ripresa degli investimenti.

Il passaggio ad un più semplice vincolo di pareggio di bilancio dovrebbe indurre gli enti – è un auspicio – a scelte più virtuose, nel senso di una maggiore attenzione a programmi di investimento di medio termine, in grado di incidere positivamente sulle condizioni che, nei territori di appartenenza, potranno favorire la crescita economica.

In questo nuovo contesto diventa ancora più decisiva la presenza articolata sul territorio della Corte che, in possesso di collaudati strumenti di verifica, è in grado di sottoporre ad un continuo

monitoraggio il perseguimento degli obiettivi di riequilibrio dei conti, la sostenibilità dell'indebitamento e la regolarità delle gestioni. Questa funzione si rivela importante anche nell'ottica del progettato riassetto costituzionale, nell'ambito del quale l'Istituto potrà fornire un efficace supporto al nuovo Senato, cui è riservato il compito di valutazione delle politiche pubbliche.